IL CHIOSTRO DEGLI ARANCI: UN TESORO NASCOSTO

Studi per la conservazione e la valorizzazione del Ciclo pittorico di San Benedetto da Norcia

©2018, Istituto per l'Arte e il Restauro "Palazzo Spinelli" Via Maggio, 13 - 50125 Firenze Tel +39 055 213086 +39 055 282951 Fax +39 055 217963 info@palazzospinelli.org

INDICE

Ringraziamenti	7
Premessa I	8
Premessa II	9
Premessa III	11
Introduzione	13
I Capitolo: La Badia Fiorentina e il Chiostro degli Aranci	
1.1 Cenni storici sulla badia Fiorentina	17
1.2 Ordini religiosi	
1.3 Cenni storico-artistici sul Chiostro degli Aranci	21
1.4 Materiali costitutivi della struttura architettonica e precisazioni sul loro stato di conservazi	io-
ne-degrado	28
Bibliografia	34
II Capitolo: Il Ciclo delle pitture del Maestro del Chiostro degli Aranci	
2.1 Storia del Ciclo di affreschi.	
2.2 La committenza	42
2.3 Prime notizie sull'autore	48
2.4 La critica sull'autore e la questione sui diversi autori del Ciclo	51
2.5 Fonti scritte e pittoriche del Ciclo del Chiostro	54
2.6 Descrizione iconografica	66
Bibliografia	121
III Capitolo: Analisi tecnica e storico-conservativa del ciclo delle pitture	
3.1 Tecnica esecutica delle pitture murali e il loro trasporto	163

3.3 Il trasporto delle pitture su muro mediante "strappo"	171
3.4 Leonetto Tintori (1908-2000)	173
3.5 Il trasporto delle pitture su muro mediante "stacco" e "strappo"	
3.6 Vicissitudini storico conservative	
Bibliografia	
IV Capitolo: Stato di degrado e ipotesi di restauro	
4.1 Materiali e tecniche e loro attuale stato di conservazione	195
4.2 Ipotesi di restauro	
Bibliografia	
V Capitolo: Progetto di musealizzazione e valorizzazione del ciclo pittorico	
Percorso di visita "Storie di San Benedetto: il Ciclo delle lunette"	
2 0100100 42 110100 010110 41 0011 2011040000 11 01010 40110 10110000	
5.1 Il Chiostro degli Aranci: tra spiritualità e Arte	229
5.2 Un percorso accessibile	
5.3 Un museo a cielo aperto	
5.4 Visite animate e laboratori didattici innovativi	236
5.5 L'Arte in tasca	240
Bibliografia	
Appendice	
Abbreviazioni	243
	210
Normal 1/88	245

Ringraziamenti

Si ringrazia la prof.ssa Giulia Bartolomei per aver coordinato il progetto con grande maestria e sensibilità e per la disponibilità dimostrata durante tutte le fasi di lavoro.

Si ringrazia inoltre il dott. Claudio Paolini per aver fornito indicazioni preziose per l'elaborato e per aver indirizzato correttamente all'approfondimento di alcuni degli argomenti trattati.

Un ringraziamento va alla dott.ssa Celani e alla Dott.ssa Vanessa Gavioli, Funzionari Storici dell'Arte presso la Soprintendenza di Firenze; la prima per la comprovata disponibilità nel fornire i contatti utili allo sviluppo delle ricerche storiche d'Archivio, la seconda per le informazioni preziose riguardo alle lunette in deposito.

Si ringrazia inoltre la ditta Pro.Mu. Restauri Artistici S.r.l. per aver integrato con importanti informazioni le conoscenze a disposizione sui materiali utilizzati nei precedenti restauri.

Un ringraziamento speciale va a P. Antoine-Em-

manuel e alla comunità Fraternità Monastiche di Gersualemme della Badia Fiorentina per la gentilezza e disponibilità dimostrate durante i sopralluoghi e nell'ambito delle ricerche effettuate all'interno del Chiostro degli Aranci.

L'ultimo ringraziamento - ma più che altro è una dedica - va ad *Eleonora*, il pezzo mancante della nostra squadra, che per un infortunio non ha potuto partecipare al progetto.

Premessa

Li abbiamo visti!

Li abbiamo visti lavorare con molta cura alle lunette più danneggiate del Chiostro degli aranci. Li abbiamo visti lavorare nella nostra biblioteca cercando informazioni storiche ed artistiche sul Chiostro. Li abbiamo visti lavorare insieme con un bello spirito di equipe.

Abbiamo visto il loro pennellino ridare vita, ridare colore, ad un affresco quattrocentesco.

Il loro lavoro rioffre a chiunque si affaccia nel chiostro i tesori di spiritualità e di bellezza voluto dai monaci portoghesi del 400'. È un lavoro che fa da ponte tra un'antica opera di sapienza monastica ed il nostro XXI secolo. Il saluto del re a San Benedetto – raffigurato nell'affrescoviene a parlare ai nostri cuori di cittadini della modernità. Come per ricordarci che la nostra civiltà ha bisogno di ritrovare i sentieri dell'interiorità, del silenzio, della preghiera.

Il loro lavoro non è rivolto al solo passato. È un

lavoro avanguardista! Perché il chiostro è uno spazio rivolto al domani. Anzi, all'eternità! Nel monastero, il chiostro non faceva soltanto da collegamento tra gli spazi della vita quotidiana dei monaci: la sua architettura è un richiamo alla Gerusalemme celeste. Il pozzo indica la sorgente divina che irriga la speranza. L'albero indica il cielo...

Allora, noi monaci, ringraziamo di cuore gli allievi dell'Istituto per l'arte ed il restauro per il loro lavoro e per la loro presenza giovanile e cosi piacevole. Non fermatevi! Continuate a ridonarci i tesori di fede e di saggezza del passato! Ne abbiamo bisogno per il domani della nostra società!

Per i monaci della Badia Fiorentina (Fraternità monastiche di Gerusalemme) P. Antoine-Emmanuel

Premessa

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"

Costituzione Italiana Art.9

"La tutela è ogni attività diretta a riconoscere, proteggere e conservare un bene del nostro patrimonio culturale affinché possa essere offerto alla conoscenza e al godimento collettivi[...]

La conservazione è ogni attività svolta con lo scopo di mantenere l'integrità, l'identità e l'efficienza funzionale di un bene culturale, in maniera coerente, programmata e coordinata.[...]

La valorizzazione è ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale e ad incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui tale patrimonio è portatore."

Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

Con queste linea guida fondamentali si è dipa-

nato il lavoro di studio e ricerca di questo team di professionisti nel settore dei Beni Culturali che ho avuto il piacere di coordianare.

L'imporatnza storico artistica e topografica del Chiostro degli Aranci ha fornito senza dubbio un terreno fertile per un progetto che già presentava la grande difficoltà di dover essere portato a compimento nel solo periodo di Giugno e Luglio.

Il mio intento fin dall'inizio è stato quello di creare uno strumento con un impianto scientificamente valido e puntuale, caratteristica propria di tutte le schede conservative, che avesse però, grazie sopratutto alla grafica, all'apparato fotografico e ovviamente alla struttura, la capacità di essere usufruibile per un pubblico più ampio ripetto ai soli "addetti ai lavori".

L'elaborato quindi rappresenta uno strumento ed una grande opportunità di rafforzare ed aumentare il ponte di comprensione che si crea solo dove è possibile un contatto diretto tra pubblico-opera-restauratore. In un momento tra l'altro particolarmente delicato per il mondo dei Beni Culturali mi pare meriti una riflessione la possibilità di allargarsi ad un più ampio pubblico in modo da suscitare la creazione di una coscenza sulla valorizzazione di un bene perchè parte integrante della vita quotidiana. In quest'ottica quindi si è reso necessario allargare la visuale ben oltre la semplice compilazione di una scheda conservativa ma proponendo un progetto a 360° che affrontasse il ciclo pittorico dall'analisi storico artistica a quella dei degradi, dei materiali e delle tecniche costitutive e dell'analisi della storia conservativa fino ad arrivare ad una concreta proposta di intervento di restauro, ripristino dell'assetto originale con la ricollocazione delle opere ancora nei depositi della Soprintendenza e non meno importante, una proposta per un percorso museale che valorizzasse non solo l'opera nella sua artisticità ma anche la materia di cui è composta e gli interventi subiti nel tempo fino al nostro moderno approccio conservativo. Un lavoro faticoso e impegnativo, impossibile da realizzare con i mezzi e tempi a disposizione se non fosse stato per la grande capacità e professionalità di questa equipe d'eccezione. Un grazie enorme va a loro per il talento con il quale hanno dimostrato che il fine ultimo e che giustifica ogni ricerca e intervento su un Bene è quello di restituirlo "migliorato" al pubblico per il quale è stato creto e al quale appartiene di diritto.

Dott.ssa Giulia Bartolomei

Premessa

L'ormai storico volume sulla Badia Fiorentina pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Firenze nel 1982 ribadiva con certezza e con fonti alla mano, non solo l'importanza ecclesiale del luogo ma anche quella civile. Quel «vivace, autentico spirito religioso» che mosse il marchese Ugo di Toscana alla sua fondazione nel secolo X, ispirò poi i versi di Dante, e ben più recentemente l'operato del sindaco La Pira e il patronato delle famiglie fiorentine. Questa stessa ispirazione ha certamente animato anche i cuori e le menti degli allievi della scuola di restauro di Palazzo Spinelli, che con le loro intenzioni di approfondire la storia del complesso, hanno tratto conclusioni per un progetto di valorizzazione e musealizzazione dei suoi spazi e dei suoi tesori giungendo a un workshop progettuale. Così, quel connubio di spiritualità e impegno civile oggi mantenuto in vita alla Badia dalla Comunità Monastica di Gerusalemme che vi risiede e ne officia le funzioni, ha facilitato un coinvolgimento non solo operativo ma anche sociale da parte di Palazzo Spinelli, data la ricchezza di informazioni e di

proposte avanzate.

A ben ragione lo può fare. Negli ultimi due anni e senza soluzione di continuità, la scuola impegna cantieri didattici nel chiostro detto degli Aranci, corpo centrale della fabbrica risalente al periodo medioevale e rinascimentale. In quell'oasi di tranquillità austera, dove il tempo sembra essersi fermato, guidati dai loro docenti e con il benestare della Soprintendenza gli allievi hanno condotto i restauri di alcune lunette e sinopie più deteriorate, al piano superiore, raffiguranti scene della storia di san Benedetto, fondatore dell'ordine monastico. A breve, concluderanno quelli sulle preziose lapidi murate (secoli X-XIX) nel loggiato inferiore. Seguendo prassi consolidate, nel rispetto delle parti originali, hanno dimostrato grande sensibilità ed attenzione al loro lavoro. Metter mano agli affreschi (1436-1439) del pittore conosciuto come il «Maestro del Chiostro degli Aranci» forse Giovanni di Consalvo, pittore portoghese che una recente mostra (Forlì, 2016) ha collegato al linguaggio espressivo di Piero della Francesca. Confrontarsi con la

pittura del maestro portoghese, strappata dalla sinopia e rimontata su moderni supporti (anni Cinquanta-Sessanta del Novecento), ha costituito un'occasione emozionante per chi oggi presenta i propri sforzi: dall'incontro perturbante con la bellezza alla scoperta del 'nuovo' (ogni intervento di restauro non è mai del tutto simile ad un altro), il workshop ha dato spazio al pensiero creativo per un nuovo ed ipotetico museo. L'obiettivo finale, infatti, non è solamente far conoscere il proprio lavoro, ma dare un contributo alla salvaguardia e alla vitalità di un bene monumentale e storico-artistico unico nel suo genere attraverso la spinta alla conoscenza e la sensibilizzazione dei 'pubblici' vari.

Palazzo Spinelli contribuisce oggi a far mantenere quella «posizione morale e territoriale» che ha caratterizzato la Badia Fiorentina sin dalle lontane origini e dà un esempio straordinario e contemporaneo di come le nuove generazioni possono concretamente contribuire alla tutela del patrimonio culturale della Città e quindi della Nazione.

Ars docet.

Jennifer Celani

Funzionario storico dell'arte responsabile per la tutela

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato

Introduzione

Il progetto di cui tratta questo volume vede protagonista il Chiostro degli Aranci situato all'interno della Badia Fiorentina, nel cuore di Firenze.

Il lavoro si è svolto in cinque settimane, tra giugno e luglio 2018. In particolare esso si è focalizzato sul primo piano del Chiostro, dove sono collocate una serie di lunette che rappresentano episodi della vita di San Benedetto da Norcia e alcune delle relative sinopie.

Sono stati inizialmente fatti alcuni sopralluoghi che hanno fornito un quadro generale dell'ambiente da analizzare sotto tutti i punti di vista. Da qui infatti sono partite le prime indagini conservative in parallelo a puntuali ricerche storiche e iconografiche. Si è trattato infatti di uno studio fondamentale per comprendere le varie fasi che si sono succedute nel corso dei secoli, le scelte adottate dagli artisti che vi hanno lavorato e i motivi che hanno portato i restauratori ad adottare determinati metodi conservativi, dei quali ad oggi non si possiede molto materiale di studio.

Le ricerche, integrate con un corpus bibliografico, si sono avvalse di approfondimenti condotti presso gli Archivi della Soprintendenza e presso l'Archivio Restauri dell'Opificio delle Pietre Dure.

Sono stati studiati i materiali costitutivi e lo stato di conservazione generale del Chiostro per poter procedere ad un'analisi approfondita delle tecniche di esecuzione e della storia conservativa delle lunette.

L'analisi dello stato di degrado attuale ha visto l'impiego della documentazione fotografica che ha permesso di mappare i degradi e gli interventi di restauro precedenti, fino ad arrivare all'ipotesi di restauro.

La documentazione fotografica è stata effettuata con macchine Nikon D300 (18-70/35mm) e Nikon D3100 (Obiettivi 18-55 nikkor e 77-300 tamron). Sono stati utilizzati i programmi Auto-CAD per la mappatura, Photoshop, Illustrator, Lightroom e InDesign per la sezione grafica.

Nella parte finale dell'elaborato è stata avanzata una proposta di musealizzazione e valorizzazione. Il Chiostro degli Aranci infatti, ad oggi non risulta accessibile al pubblico ma, una volta terminati i restauri, l'auspicio è di rendere fruibile questo prezioso scrigno che contiene uno dei più affascinanti ed emblematici cicli pittorici del Rinascimento Fiorentino.

